

Rinnovamento pastorale e catechetico nel post Concilio delle missioni.

Linee interpretative

Intervento di Luciano Meddi al Convegno Internazionale “Il Cammino della Missione Convegno Internazionale a cinquant’anni dalla promulgazione del Decreto conciliare Ad Gentes”.
Roma, Pontificia Università Urbania, 21 aprile 2015.

1. Il tema e le sue problematiche

L’oggetto della riflessione affidatami riguarda il rinnovamento pastorale e catechetico e questo va inteso a partire da AG di cui celebriamo il 50 anniversario. Questo tema ha bisogno di alcuni chiarimenti e delimitazioni.

Un primo chiarimento riguarda l’espressione “rinnovamento”. Nella prima stagione post-conciliare il rinnovamento ha coinciso con il ritorno dei padri conciliari, la presentazione delle grandi linee teologiche dell’ “aggiornamento” voluto dal Vaticano II, l’attuazione della riforma liturgica e l’avvio del rinnovamento catechetico. Questo rinnovamento fu realizzato a livello locale ma in qualche modo guidato da Roma con i suoi documenti e indicazioni dirette ai vescovi [Congregazione dei Vescovi 1973]. L’espressione va quindi intesa in senso complessivo, fenomenico e ermeneutico, perché l’attuazione di AG, dove è avvenuta, si è realizzata *attraverso* il più ampio compito di *receptio del Vaticano II*. Rinnovamento quindi potrà significare attuazione, ma anche involuzione, o marginalizzazione, o reinterpretazione delle intuizioni pastorali di AG.

Un secondo chiarimento è richiesto dalla espressione “delle missioni” presente nel titolo. L’espressione da una parte vuole riconoscere il passaggio operato dal Vaticano II (dalle *missioni* alla *missione*) e quindi indica il compito perenne della chiesa nella storia. Dall’altra identifica la vita ecclesiale di quelle chiese che nel tempo pre-conciliare erano chiamate missionarie e che ora, con imbarazzo, continuiamo a chiamare “giovani chiese”. Quindi sarà utile interpretare i progetti missionari prodotti da AG nelle *missioni* come realizzazioni contestuali.

Un terzo chiarimento riguarda l’espressione “pastorale e catechetico”. Dicendo “*pastorale e catechesi*” si ha l’impressione di non comprendere più quale sia il loro compito. Devo quindi semplificare e affermare che uso le parole nel senso di “pastorale missionaria” (PM); ovvero l’espressione descrive le pratiche ecclesiali che hanno come oggetto l’annuncio, la nascita e il primo accompagnamento dell’atto di fede, e lo sviluppo delle competenze necessarie alla vita cristiana. Il tema sarebbe quindi la descrizione del *rinnovamento delle pratiche missionarie nei contesti una volta “missionari”*.

Infine devo segnalare la impossibilità pratica a realizzare tale descrizione; sia per la vastità del tema sia per il rispetto da dare ai soggetti coinvolti: le chiese in contesto. Il sottotitolo, *linee interpretative*, mi permette di fare la scelta di descrivere le sensazioni e le reazioni che alcune esperienze dirette, la conoscenza della letteratura, l’ascolto degli studenti della PUU e la guida delle loro tesi, hanno provocato nella mia formazione e attività di pastorale missionaria. In concreto desidero: *comprendere* le logiche profonde del modello di PM proprio di Ag (2); *comprendere* il processo e le direzioni dei rinnovamenti in alcuni contesti “di giovani chiese” (3) e infine *mettere in evidenza* quelle pratiche che maggiormente mi hanno interessato (4).

2. Il contributo di AG alla conversione missionaria della pastorale

Le pratiche missionarie cattoliche erano arrivate al concilio guidate dalla riflessione delle “scuole” e dalla costante provocazione delle missioni della chiesa riformata [Barreda J.-A. 2003]. Si condensavano in tre

elementi: la conversione come desiderio; la formazione delle chiese missionarie; la formazione adeguata del ministero sacerdotale (missionari e clero locale). Le innovazioni proposte da AG provengono dalle esperienze e riflessioni delle diverse Settimane missionarie e Settimane catechetiche [Erdozain L. 1969] degli anni '50 ma anche dall'insieme della riflessione missionaria del concilio [[Congar Y. 1967; Ratzinger J. 1967].

Oltre il capitolo II, dedicato alla opera missionaria, molti commentatori [Masson J. 1967; Seumois A. 1975] individuano un sostanzioso nucleo di principi guida della PM nei nn. 5-9 e includono nella descrizione anche il c. III. Credo che questa indicazione sia corretta.

Per mancanza di tempo rimando al testo completo la analisi delle indicazioni della azioni missionarie: Testimonianza, predicazione e formazione della chiesa locale e mi limito alla esposizione dei *principi* che guidano l'agire missionario.

Questi principi guida, letti alla luce dei dibattiti successivi, i nn. 5-9 vanno compresi come la risorsa e il problema della PM. I problemi sono rintracciabili fin dalle affermazioni iniziali riguardanti la definizione di missione come servizio della chiesa in ogni tempo alla salvezza voluta da Dio. Infatti il compito missionario può essere diversamente declinato se l'espressione "salvezza" descrive i mezzi o il processo storico entro cui avviene. Il testo lascia capire che riconosce la validità del dibattito sul rapporto tra i due mandati che descrivono il processo salvifico (pre-pasquale e post-pasquale); ma non risolve la loro discontinuità e sceglie come chiave ermeneutica il secondo, quello legato al servizio del Mistero Pasquale. Questa scelta si lega alla linea ecclesiologicala di SC e LG ma rimane in "conflittualità" con la riflessione di GS. Questo nonostante che poco più avanti AG indichi decisamente che tale opera dovrà sempre più imitare lo stile missionario di Gesù nella povertà, obbedienza, servizio e sacrificio di se stesso fino alla morte. Una azione libera da ogni appoggio politico e culturale.

Nel post-concilio la non-soluzione teologica ricordata, provocherà tre dibattiti ricorrenti nella teologia ma anche nella PM. In primo luogo il dibattito sul compito della trasformazione-liberazione della storia. La riflessione avrà parziale soluzione con il cap. III di EN sulla salvezza integrale, e con Il Sinodo Straordinario del 1985 (D6) che introduce l'espressione "opzione preferenziale per i poveri"; ma tornerà a far discutere con le scelte del cap. II di RM.

In secondo luogo il dibattito sul valore teologico delle presenze salvifiche. Il tema viene sottolineato al n. 6 (dedicato alla natura del *munus* missionario) che deve spiegare il rapporto tra unicità e pluralità delle forme della missione. Essa è unica e immutabile perché, appunto, è a servizio della comunicazione del Mistero Pasquale. Tuttavia si deve realizzare in forma plurale secondo le condizioni della\e chiese, dei popoli e dei gruppi umani. Il testo sarà ripreso da RM 33 per fondare la dinamica tripartita dell'azione missionaria contemporanea. Le motivazioni appaiono formalmente sociologiche, ma il testo lascia intendere che si debba tener conto della pluralità delle vie e delle "misteriose forme" dell'azione dello Spirito riconosciute ai nn. 2-4 (cf. NA 2); ma anche delle potenzialità trasformative che derivano dagli strumenti delle scienze umane.

In terzo luogo il valore dei contesti culturali. Il n. 8 sottolinea, infatti, che il tema della unicità di Cristo va presentato come risposta alle aspirazioni umane. Queste sono descritte come desiderio di una piena realizzazione, come vocazione integrale di quell'umanità permeata di amore fraterno, di sincerità, di spirito di pace, che tutti vivamente desiderano. Queste sono aspirazioni *messianiche* oggetto della missione e predicazione del Gesù pre-pasquale. Aspirazioni portate a compimento dalla "ricapitolazione" operata da Cristo (n.9). Si sente l'influsso di numerose riflessioni di GS.

In conseguenza delle scelte dei "criteri orientativi", la PM resta nella finalità tridentina della comunicazione del mistero pasquale attraverso la predicazione, la liturgia, la testimonianza. In essi troviamo l'insieme della ricchezza che guiderà la innovazione ma anche la complessità e incertezza della PM post-conciliare. I nodi del dibattito sono conosciuti, ma non risolti. Solo messi uno accanto all'altro.

Ne deriva che l'agente privilegiato è ancora la chiesa clericale, attraverso il mandato episcopale, anche se non si esclude la collaborazione della vocazione carismatica. Si sente qui l'interpretazione della pastorale

come esercizio dei *tria munera* ispirata da LG. L'unica vera innovazione riguarda l'apertura ai contesti culturali e alle pratiche religiose.

3. Comprendere il rinnovamento della pastorale nei contesti delle missioni

Mi riferisco ai quattro contesti che tradizionalmente definiscono la chiesa delle missioni: Africa, America latina e centrale, Asia e Oceania. In questi contesti, come in tutta la chiesa, il rinnovamento della pastorale coincide con la riforma missionaria della chiesa voluta dal Vaticano II.

1. Il ruolo di AG nel rinnovamento di PM.

A prima vista AG non sembra aver avuto un influsso esplicito sui testi della Chiesa post-conciliare. L'esempio più significativo riguarda la catechesi che introduce il modello catecumenale solo con il Direttorio del 1997 nonostante la pubblicazione dell'OICA sia avvenuta già nel 1972. Tuttavia ha influito ugualmente in quanto il passaggio da *missioni* a *missione*, portava con sé l'esigenza del rinnovamento della pastorale centrato sulla fede: da proporre, ravvivare o rendere operosa (CD 14; AG 6.10). Le tre dimensioni, sostenute dal rinnovamento teologico della fede, hanno praticamente riorganizzato il rinnovamento pastorale ed hanno sviluppato una insospettata fioritura di nuove forme di ministerialità.

L'influsso di AG è avvenuto come progressiva ricomprensione di alcuni nodi o scelte o principi: *l'evangelizzazione, la promozione umana, l'inculturazione, il dialogo con la cultura e le religioni, la comune responsabilità dei battezzati* [Calvo Pérez R. 2006]. Gli stessi missionari hanno sentito spesso il bisogno di fare il punto del dibattito e delle esperienze [Aa. Vv. 1983; *Appendix* 1991; Jenkinson W.-O'Sullivan H. 1991]. Temi, tuttavia, compresi principalmente attraverso la teologia delle grandi Costituzioni conciliari.

2. L'elaborazione della PM nei contesti delle missioni.

Nel rinnovamento della pastorale missionaria si possono individuare due periodi. Il primo ebbe come parola-simbolo il termine *evangelizzazione* che sottolineava la qualità del processo di annuncio. Nel secondo periodo si preferirono le espressioni *missione e nuova evangelizzazione*, con cui si sottolineava l'azione di uscita della chiesa per una nuova proposta della fede.

3

Questo rinnovamento pastorale, anche nelle chiese missionarie, si è sviluppato come sintesi della continua interazione di cinque soggetti.

Il *primo soggetto* è rappresentato dalla ricerca missiologica nei diversi contesti. Questa è abbondantemente documentata anche da opere collettive sintetiche [Ellacuria I.-Sobrino J. 1992; Gibellini R. (ed.) 1994; Amalados M.-Gibellini (edd.) 2006]. L'interesse di questa teologia si manifesta nello studio del valore teologico della "località" della chiesa come condizione per dare risposte ai bisogni di salvezza e qualità della vita dei propri popoli. In modo particolare i processi di umanizzazione degli emarginati, delle donne, e degli oppressi dalle strutture sociali ingiuste.

In secondo luogo i grandi *centri di ricerca pastorale* [Steffen P.B. 2012; 2014], sia nelle loro pubblicazioni che nei temi di ricerca. Questi centri sviluppano le pratiche di quella teologia della evangelizzazione ricordata. In modo particolare l'organizzazione delle piccole comunità, le nuove ministerialità e la formazione degli animatori laici; l'elaborazione di percorsi formativi e specialmente le diverse forme della pastorale biblica e delle pratiche liturgiche adeguate. Meno riflettuta, a mio parere, è invece l'inculturazione dei processi formativi e dell'accompagnamento dei processi sociali di auto-liberazione.

Accanto a questi due soggetti dediti alla ricerca, svolgono la loro funzione ministeriale due *soggetti istituzionali* gli Episcopati e le Chiese locali. L'analisi dei documenti del Magistero locale [Vanzan P. (a cura), 1995; Colombo D. 1997; O. Ognunu (a cura), 2006] mette in evidenza che l'interesse di questa riflessione è centrata sull'inserimento delle chiese locali nella universalità della chiesa. L'accento non è messo quindi sulla comprensione di come rispondere al bisogno di salvezza dei propri popoli, ma su come queste innovazioni non rompano il bisogno di unità. Anche per questo viene favorita l'interpretazione di PM come comunicazione del Mistero pasquale prima ricordata. Questa scelta sembra essere l'unica prospettiva capace di garantire la *cattolicità* della chiesa; ma a volte non sembra permettere una adeguata efficacia della *apostolicità* pastorale. Di fatto questa scelta rischia di essere più fedele alla "cultura pastorale" della

chiesa tridentina che ai bisogni di salvezza del contesto. Ovviamente non sono mancate realizzazioni significative specie nel primo periodo di realizzazione del Concilio. La vicenda del Celam, e non solo, è un esempio [Ruiz Arena O. 2008].

Un luogo decisivo per comprendere questo processo è stata la elaborazione dei Direttori catechistici nazionali [Meddi L. 2004] che hanno seguito in un primo momento il *Direttorio Catechistico Generale* (1971) [Sacra Congregazione per il clero 1972]; successivamente l'accoglienza di *Catechesi Tradendae* [Istituto di Catechesi Missionaria 1980] e infine del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992).

Il *quarto soggetto* è rappresentato dalle diverse comunità locali le cui pratiche sono narrate o testimoniate dai media missionari. Questi soggetti rappresentano alcuni luoghi della ricerca orizzontale o carismatica. È un soggetto dalla "storia complessa" perché comprende missionari *ad vitam*, anche se in progressiva diminuzione; religiose e laici con una propria idea e spiritualità di missione. Ma comprende sempre più la ministerialità locale troppo spesso formata sul modello della comunicazione del Mistero Pasquale. Questo spiega la difficoltà di rapporto con la riflessione teologico-missionaria.

Il compito dei diversi soggetti è stato segnato dal ruolo del *Magistero della chiesa* universale (il quinto soggetto). È giudizio riconosciuto che i documenti pontifici siano serviti a sostenere il magistero delle conferenze episcopali locali nel loro impegno di mantenere l'unità tra la pluralità delle vie, delle forme e delle interpretazioni e la visione cattolica della chiesa. In un primo momento attraverso la puntuale pubblicazione di documenti di ampio respiro che avevano il compito di fare il punto della *receptio* del vaticano II e di rinnovare aspetti della pastorale. Nella costruzione delle chiese locali va segnalato il ruolo avuto da *Evangelii Nuntiandi* [Aa. Vv. 1976] e da *Redemptoris Missio* [Aa.Vv. 1992; Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli-Pontificia Università Urbaniana 2001]; anche se con prospettive diverse.

Successivamente il Magistero si esprime con la celebrazione dei Sinodi Continentali e la pubblicazione delle esortazioni post-sinodali. Questi ultimi documenti sono serviti per la riaffermazione di una particolare interpretazione di AG e del concetto di missione proprio del concilio: quella a servizio della prospettiva missionaria derivata dalla priorità del mistero pasquale, e quindi del ruolo decisivo della chiesa e del ministero ordinato, della inculturazione e del dialogo come strumenti e non come valore proprio. Il Cardinale Schotte [Schotte J.P. 2001, 80-81], per lunghi anni Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, afferma chiaramente che lo snodo fu la pubblicazione di *Redemptoris Missio* (1990) e infine la *Dominus Jesus* [Congregazione per la Dottrina della Fede 2000]. Un ruolo simile ha svolto il Sinodo per la Nuova Evangelizzazione celebrato nel 2012 [Wuel D.W. 2012].

Le parole a volte assumono valore di simbolo oltre i loro significati propri. Per questo il rinnovamento della PM viene riassunto a volte come *rinnovamento nei contesti ecclesiali*, a volte come *rinnovamento nelle chiese continentali*.

3. La receptio. Il temario per una nuova apostolicità.

Le raccolte dei documenti citati permette una facile consultazione sia dei temi che hanno rappresentato la *receptio* delle indicazioni del Vaticano II, sia della accoglienza da parte delle Conferenze Episcopali delle riflessioni teologiche e pastorali. Opere sistematiche di grande impegno hanno tentato una descrizione puntuale di questa interazione [Midali M. 2008] mettendo in evidenza la complessità della dinamica locale-universale propria della prospettiva della teologia contestuale [Scherer J.A.- Bevans S. B. 1992;1994;1999; Norman (edited by) 1995; Bosch D.J. 2000].

Nell'incontro con i progetti e le pratiche di PM che ho potuto conoscere, trovo due preoccupazioni ricorrenti. La prima è certamente il bisogno di *saper rispondere alle diverse forme del Misterium Doloris* [Metz J.B. 2003] che condiziona la vita delle persone e dei popoli. È una preoccupazione che nel missionario non trova più risposta nella classica prospettiva escatologica che coincideva con le interpretazioni amartiologiche dell'annuncio e con pratiche pastorali di separazione dal processo vitale; ma che esige una comprensione storica e trasformativa dell'annuncio stesso.

La seconda preoccupazione è quella di *favorire il più possibile nei battezzati la "cultura del Vangelo"*: cioè una visione cristiana della realtà e la partecipazione alle pratiche di vita evangelica nella comunità. Questo desiderio missionario deve fare i conti con altre tradizioni salvifiche che non sono facilmente ignorabili.

Rinnovamento pastorale e catechetico nel post Concilio delle missioni. Linee interpretative

Nasce quindi l'esigenza di una inculturazione non solo della dottrina quanto dei percorsi salvifici; e questa è una azione fatta di incontro e reciproca accoglienza.

L'incrocio di questi due desideri ha fatto nascere una *receptio* del Vaticano II intesa come allargamento del temario della PM. Un temario (cioè lista dei compiti) che presento sinteticamente in queste voci.

- *L'annuncio integrale dell'amore di Dio.* Il progetto di Dio non è limitato al Mistero Pasquale ma porta alla realizzazione di esperienze di sviluppo della persona. In molte visioni di PM la *receptio* del principio della *Missio Dei* ha preso la strada della concreta e storica esperienza dell'amore di Dio inteso come motivazione ed illuminazione di concrete pratiche salvifiche e quindi trasformative. Al centro viene posta la relazione tra annuncio e qualità della vita delle persone nel loro aspetto interiore e sociale. Le diverse chiese locali hanno ovviamente declinato questa *receptio in forma diversa*.
- *Le diverse espressioni della salvezza.* Nell'ascolto delle pratiche pastorali di queste esperienze emerge subito l'allargamento linguistico del termine salvezza. Essa viene presentata nei termini teologici tradizionali: redenzione, divinizzazione, filiazione, giustificazione, vita eterna. Viene allargata al linguaggio biblico: liberazione, alleanza, profezia, fraternità. Ma soprattutto si sente l'esigenza di utilizzare linguaggi antropologici: liberazione, realizzazione, dignità, inclusione, valore della persona, giustizia sociale, diritti umani, solidarietà, coscientizzazione, consapevolezza, guarigione, unione cosmica.
- *Il contesto e la sua trasfigurazione come "compito" della PM.* Molti teologi hanno criticato fortemente il rapporto vangelo e cultura utilizzato nella evangelizzazione ricevuta, sia quella precedente che seguente la pubblicazione di AG; in modo particolare hanno criticato il riferimento alla "cultura alta" dei propri paesi. Un "adattamento" fragile e incapace di aiutare lo sviluppo democratico ed economico dei loro popoli. A questa inculturazione hanno preferito la continua attenzione che AG fa alla pastorale dei "gruppi umani". Nelle pratiche di queste chiese il riferimento costante è ai "contesti da trasformare" come compito della progettazione pastorale. Sia come analisi, che riflessione teologica, che indicazioni di scelte operative.
- In queste riflessioni emerge spesso il riferimento al *discernimento dei processi di salvezza presenti nel territorio attraverso la teologia dei segni per i tempi*. Mentre parte del Magistero tende a separare le due affermazioni di GS (4.11), molte pratiche tendono ad integrarle. L'azione missionaria non si può limitare alla conoscenza sociologica del contesto (GS 4) per meglio favorire l'annuncio cristiano; ma deve riconoscere nel territorio la presenza salvifica di Dio. Una vera teologia del territorio, della città, del contesto, si deve aprire ai dinamismi salvifici "extra ecclesia" (GS 11).
- L'attenzione alla trasformazione salvifica della storia attraverso nuovi processi di evangelizzazione ha richiesto l'approfondimento del *senso della rivelazione e della attualizzazione del messaggio biblico*. La Bibbia viene compresa a partire dalla "soggettualità" dei gruppi umani, dalle esperienze di marginalità [Sugirtharajah R.S. 2002] e viene collegata alle tradizioni spirituali delle culture dei diversi contesti.
- L'insieme delle proposte, rilette dalla riflessione missiologica, sta portando alla elaborazione di una teologia pastorale rinnovata. Essa supera il metodo della *revision de vie* proprio del concilio, ma anche il metodo delle *sfide missionarie* che non permette di cogliere i dinamismi salvifici e culturali del contesto [Meddi L. 2010]. Una prospettiva che riconosce in modo teologico e non solo sociologico o strumentale l'apporto dei sapéri delle Scienze Umane.

4. I doni ricevuti dal rinnovamento missionario

Il rinnovamento della riflessione missionaria scaturita dal cap. II di AG e mediata dai processi di *receptio* del post-concilio ha prodotto molte pratiche di cui non è possibile offrire una descrizione. Mi limito a mettere in evidenza quelle che hanno maggiormente inciso nella mia "conversione missionaria" [Barreda J.-A. 2012].

Sono di grande esempio ed energia missionaria le pratiche di *inserimento/inserzione* e anche di *martirio* di grandi testimoni, clero, religiosi e laici; pratiche conosciute o narrate dai media e da pubblicazioni. Queste mostrano non solo un atteggiamento spirituale ma soprattutto lo stile del missionario: lo spostamento nelle periferie, lo studio della cultura e del contesto come luoghi teologici e missionari, la riqualificazione dei processi formativi e di autoformazione. Fanno vedere la carismaticità dell'esperienza missionaria ma anche la fatica della sua istituzionalizzazione; la difficoltà ad essere rilanciata dal magistero; il confine, spesso incerto, tra azione ecclesiale e azione sociale. Mi hanno insegnato l'ampliamento delle finalità del concetto di evangelizzazione, di inculturazione come contestualizzazione e apertura a nuove forme di azione.

L'attenzione alla *promozione umana* come valore della evangelizzazione e *testimonianza della carità* è stata vissuta in diverse interpretazioni e azioni. Accanto ai tradizionali modelli assistenziali, si sono sviluppate forme di solidarietà tra i popoli; la partecipazione e il sostegno della missione alle azioni e alla organizzazione dei soggetti popolari; la difesa profetica dei senza voce; la partecipazione politica. Questa modalità coinvolge moltissimo il mondo giovanile occidentale creando le premesse per una rinnovata stagione della missione, per la purificazione delle "vecchie chiese" e il rilancio delle ministerialità missionarie [Meddi L. 2014].

Le diverse *forme di evangelizzazione* hanno trovato grande diffusione e scambio tra chiese. Devo ricordare quanto siamo debitori, in Europa, alle "giovani chiese" per il rinnovo di tali pratiche. La catechesi evangelizzatrice frutto della innovazione di Medellín [Segunda Conferencia General del Episcopado Latinoamericano, 1968]. Le forme della pastorale biblica: quelle più attente alla profezia e quelle più attente alla interiorizzazione della fede (presenti ambedue in molte pratiche dei diversi contesti) [Mesters C. 1976; Manuel 2001; Hirmer O. 2003]. Le diverse forme di narrazione del kerigma: l'attenzione al metodo della *palabre* nella narrazione Africana; del *Telling Jesus* asiatico [Telling, 2007; Indian Catechetical Association 2008].

L'ecclesiologia missionaria ha offerto le diverse forme di *piccole comunità*. Sono nate e sviluppate in diversi contesti fin dai primi decenni del XX secolo, sia in Africa (*communautés vivantes*), sia in America Latina (le comunità ecclesiali di base di Medellín) sia in Asia (*little communities*). Esse sono vissute come "localizzazione ultima della chiesa"; come luogo dell'annuncio, della formazione e della responsabilità missionaria. Superata la stagione conflittuale che portò alla loro svalutazione e alla sostituzione con i nuovi movimenti ecclesiali, esse appaiono sempre più come il futuro della chiesa. Vera espressione della soggettivazione della chiesa locale e della parrocchia.

Dal "mondo missionario" viene anche la riformulazione della ministerialità missionaria e soprattutto l'emergere di nuove figure di corresponsabilità della missione. In modo particolare il ruolo missionario degli *animatori di comunità*; oggi molto importanti per tutta la chiesa.

La *spiritualità via della evangelizzazione*. Soprattutto il mondo asiatico ha donato un modello di evangelizzazione strettamente collegato con lo sviluppo del potenziale spirituale della persona. È un modello che si innesta nel potenziale spirituale integrale dei popoli e lo trasforma in esperienza cristiana. La spiritualità e le sue pratiche, anche con il modello degli *Asharam* [Karotemprel S. 2001], sta diventando anche in Europa un vero luogo di annuncio e formazione cristiana.

Da grandi tragedie sono nate anche significative pratiche di *riconciliazione come guarigione* che attivano nei processi pastorali sia le ricchezze dei sacramenti cristiani che le antiche tradizioni e ministerialità culturali [Ilunga Muya J. 2003].

Molti di questi doni che riceviamo dalle pratiche delle chiese "in contesto" sono stati riconosciuti e narrati a conclusione del Sinodo per la Nuova Evangelizzazione.

Conclusioni

Le chiese "delle missioni" hanno contribuito al grande impegno di rinnovamento in chiave missionaria della pastorale e catechesi della chiesa "cattolica". Nel loro faticoso cammino di *receptio* offrono un esempio di

servizio al vangelo nei contesti umani e nelle culture dei propri paesi. Sono testimoni del grande desiderio, iniziato con AG, di rinnovare la testimonianza cristiana e il servizio missionario *inter-gentes*.

Bibliografia

- Aa. Vv. (1976), *Evangelizzazione e culture. Atti del congresso internazionale scientifico di missiologia. Roma, 5-12 ottobre 1975*, 3 voll., Roma, Urbaniana University Press.
- Aa. Vv. (1983), *La missione negli anni 2000. Seminario di ricerca del SEDOS sul futuro della missione*, Bologna, EMI.
- Aa.Vv. (1992), *Cristo Chiesa Missione. Commento alla "Redemptoris Missio"*, Roma, Urbaniana University Press.
- Amalados M.-Gibellini (edd.) (2006), *Teologia in Asia*, Brescia, Queriniana.
- Appendix. *Agenda for Future Planning, Study, and Research in Mission* (1991), in Jenkinson W.-O'Sullivan H. (editors), *Trends in Mission. Towards the Third Millennium. Essays in Celebration of Twenty-five Years of Sedos*, Maryknoll-New York, Orbis Books, 399-414.
- Manuel pour la Pastorale Biblique. Texte choisis* (2001), Villatuerta (Navarra), Verbum Bible.
- Barreda J.-A. (2003), *Missionologia. Studio introduttivo*, Cinisello Balsamo, San Paolo,
- Barreda J.-A. (a cura di) (2012), *Formare alla missione. 25° della Facoltà di Missiologia dell'Università Urbaniana*, Roma, Urbaniana University Press.
- Bosch D.J. (2000 [1991]), *La trasformazione della missione. Mutamenti di paradigma in missiologia*, Brescia [New York], Queriniana [Orbis Book].
- Calvo Pérez R. (2006), *Dinamismo y etapas de la acción misionera*, in *El decreto "ad Gentes": desarrollo conciliar y recepción postconciliar*, Burgos, Santos, 79-119.
- Colombo D. (a cura di), *Documenti della chiesa in Asia. Enchiridion*, Emi, Bologna 1997.
- Congar Y. (1967), *Les principes doctrinaux*, in Schütte J. (sur la direction de), *L'activité Missionnaire de l'Église. Décret « Ad gentes »*, Paris, Les édition du Cerf, 185-221.
- Congregazione dei Vescovi 1973, *Ecclesia Imago. Direttorio pastorale dei vescovi*.
- Congregazione per la Dottrina della Fede (2000, 6 agosto), *Dominus Jesus. Circa la unicità e l'universalità di Gesù Cristo e della Chiesa*.
- Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli-Pontificia Università Urbaniana (2001), *A dieci anni dall'Enciclica Redemptoris Missio*, Roma, Urbaniana University Press.
- Ellacuria I.-Sobrinio J. (1992 [Madrid 1990]), *Mysterium Liberationis. I concetti fondamentali della teologia della liberazione*, Roma, Borla-Cittadella [Trotta].
- Erdozain L. (1969), *L'évolution de la catéchèse. Paronomique de six Semaines Internationales de Catéchèse*, in *Lumen Vitae*, 24,4, 575-599.
- Gibellini R. (ed.) (1994), *Percorsi di teologia africana*, Brescia, Queriniana.
- Grasso D. (1967), *La prédication missionnaire*, in Schütte J. (sur la direction de), *L'activité Missionnaire de l'Église. Décret « Ad gentes »*, Paris, Les édition du Cerf, 225-270.
- Hirmer O. (2003), *L'Emploi Pastorale de la Bible*, Villatuerta (Navarra), Gráficas Lizarra.
- Ilunga Muya J. (2003), *La riconciliazione. Una sfida per la missione in Africa*, in *Redemptoris Missio*, 19,2, 5-31.
- Indian Catechetical Association (2008), *Catechesis as Retelling the Story of Jesus. XII General Body Meeting 2008 held at NBCLC, Bangalore, 2-4 February 2008*, in *Word & Worship*, 41, 3.
- Istituto di Catechesi Missionaria (coordinatore Bonivento Cesare) (1980), *Andate ed Insegnate. Commento all'esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae" di Giovanni Paolo II*, Bologna, Urbaniana University Press-EMI.
- Jenkinson W.-O'Sullivan H. (editors) (1991), *Trends in Mission. Towards the Third Millennium. Essays in Celebration of Twenty-five Years of Sedos*, Maryknoll-New York, Orbis Books.
- Karotemprel S. (2001), *L'impatto della Redemptoris Missio sulla missione della Chiesa in Asia*, in Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli-Pontificia Università Urbaniana, *A dieci anni dall'Enciclica Redemptoris Missio*, Roma, Urbaniana University Press, 95-104.
- Masson J. (1967), *L'attività missionaria della Chiesa*, Torino - Leumann, Elle Di Ci.
- Meddi L. (2004), *Catechesi. Proposta e formazione della vita cristiana*, Padova, Emp, 69-82.
- Meddi L. (2010), *Il secondo soffio. Il coraggio dei discepoli e le provocazioni della storia*, in *Euntes Docete*, n.s. 63, 2235-256.

- Meddi L. (2014), *La ministerialità missionaria. Riflessione pastorale*, in Quaderni di Limone. Rinnovare la missione rivisitando Comboni.
- Mesters C. (1976), *Introdução general aos círculos bíblicos. Guia do dirigente*, Petrópolis, Editora Vozes.
- Metz J.B. (2003), *Proposta di programma universale del cristianesimo nell'età della globalizzazione*, in Gibellini R. (ed.), *Prospettive Teologiche per il XXI secolo*, Brescia, Queriniana, 389-402.
- Midali M. (2008⁴), *Teologia pratica 2. Attuali modelli e percorsi contestuali di evangelizzazione. Quarta edizione rivista integrata e aggiornata*, Roma, Las.
- Norman E. Th. (edited by) (1995), *Classic Texts in Mission and World Christianity*, New York, Maryknoll.
- O. Ogunnu (a cura), *The African Enchiridion. Documents and texts of the Catholic Church in the african world*, IV voll., Emi, Bologna 2006.
- Pontificie Opere Missionarie - Direzione Nazionale Italiana (a cura di), *Enchiridion della Chiesa missionaria - 2 voll.*, edb, Bologna 1997.
- Ratzinger J. (1967), *La mission d'après les autres textes conciliaires*, in Schütte J. (sur la direction de), *L'activité Missionnaire de l'Église. Décret « Ad gentes »*, Paris, Les édition du Cerf, 121-147.
- Ratzinger J. (1983, 65,5), *Transmission de la foi et sources de la foi*, La Documentation Catholique, 260-267.
- Ruiz Arena O, (2008), *Pontificia Comisión para América Latina. 50 años*, in http://www.fides.org/spa/documents/cal_50_anos_ponencia.doc, 9 maggio.
- Sacra Congregazione per il Clero (1971), *Direttorio Catechistico Generale*.
- Sacra Congregazione per il clero (1972), *Atti del II Congresso Catechistico Internazionale di Roma, 20-25 settembre 1971*, Roma, Studium.
- Scherer J.A.- Bevens S. B. (1992.1994.1999), *New Directions in Mission and Evangelization 1: Basic Statements 1974-1991, 2: Theological foundations, 3: Faith and Culture*, Maryknoll, Orbis Book.
- Schotte J.P. (2001), *Influsso dell'enciclica Redemptoris Missio sui documenti pontifici, sinodali, dei dicasteri romani e delle conferenze episcopali*, in Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli-Pontificia Università Urbaniana, *A dieci anni dall'Enciclica Redemptoris Missio*, Roma, Urbaniana University Press, 71-86.
- Segunda Conferencia General del Episcopado Latinoamericano (1968), *Documentos finales de Medellín*.
- Seumois X. (1967), *Le catéchuménat et l'initiation chrétienne*, in Schütte J. (sur la direction de), *L'activité Missionnaire de l'Église. Décret « Ad gentes »*, Paris, Les édition du Cerf, 271-280.
- Seumois A. (1975), *La methologie missionnaire selon le décret conciliaire "Ad Gentes"*, in Scalzotto T. (a cura), *La Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli nel decennio "Ad Gentes"*, Roma, SE.POM, 189-201.
- Steffen P. B. (2012, 46, 131), *Gli Istituti pastorali dell'Asia e dell'America Latina*, in Nurt SVD, 55-77.
- Steffen P.B. (2014), *Centres of Formation and Evangelizing Ministry Pastoral Institutes in Oceania and Africa*, Siegburg, Franz Schmitt Verlag.
- Sugirtharajah R.S. (2002), *Voices from Margin. Interpreting the Bible in the Third World*, Maryknoll (NY), Orbis/Spck.
- Telling (2007), *Telling The Story of Jesus in Asia. The Message of the First Asian Mission Congress. Chiang Mai, Thailand, 18-22 October 2006*, East Asian Pastoral Review, 44, 3.
- Vanzan P. (a cura), *Documenti della chiesa latinoamericana. Enchiridion*, Emi, Bologna 1995.
- Wuel D.W. (2012), *Relatio ante disceptationem del Relatore Generale, S.Em. R. Card. Donald William Wuel, Arcivescovo di Washington (Usa)*, 8 ottobre.